

# COMUNE DI MATERA

Provincia di MATERA

**ISTANZA di Connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale  
Trasmissione del progetto degli impianti per la connessione ai fini del  
rilascio, da parte di Terna, del parere di rispondenza ai requisiti tecnici  
indicati nel Codice di Rete**

## GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.

Via Della Mercedes 11  
00187 Roma  
P.Iva 15278421001

**STAZIONE ELETTRICA RTN 380/36kV "MATERA 2" CONNESSA ALLA  
RTN 380kV "MATERA - BRINDISI SUD"**

### Progettazione

**F** Società di Ingegneria  
**FARENTI S.r.l.**  
Via Don Giuseppe Corda, snc  
03030 Santopadre (FR)  
Tel. 07761805460 Fax 07761800135  
P.Iva 02604750600

Archeologo  
**V.VITALE**  
Cda Mancuoso, 14  
85032 Chiaromonte (PZ)  
Cel. 3405385771 P.Iva 02028000764

DOCT. VALENTINO VITALE  
ARCHEOLOGO I FASCIA  
iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311)  
OPERATORE ABILITATO  
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA  
iscritto dal 08/11/2012 (n. 2319)  
P. IVA 02028000764

Codice documento

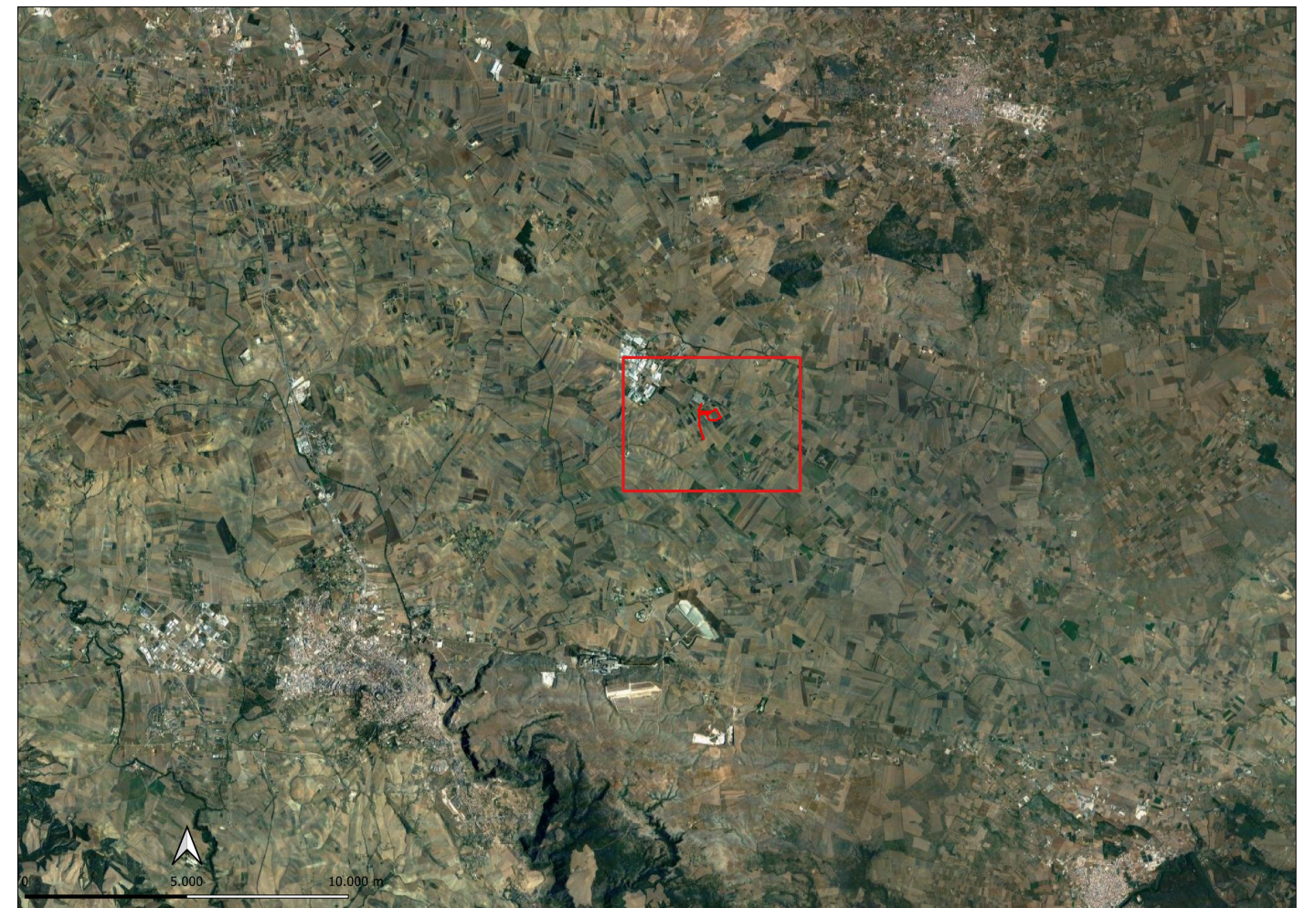
Titolo documento

TER.TAV.31

**VPIA - VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE  
ARCHEOLOGICO  
MOPR**

### Revisione Elaborato

N. REV.	DATA REV.	DESCRIZIONE REVISIONE	REDAZIONE	APPROVAZIONE
0	Maggio 2023	Prima emissione	V. Vitale	A. Farenti



Stazione elettrirca RTN 380/36kV "MATERA 2" connessa alla RTN 380 kV "MATERA -BRINDISI SUD"

MOPR

COMMITTENTE:

GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.

Via Della Mercede 11  
00187 Roma  
P.Iva n. 15278421001

0 05/2023 LIVELLO PROGETTUALE

REV. DATA STUDIO DI PREFATTIBILITA'

Il Tecnico:  
Dott. Archeologo  
Valentino Vitale  
Cda Mancuoso, 14  
85032 Chiaromonte (PZ)  
P.IVA n. 02028000764

DOTT. VALENTINO VITALE

ARCHEOLOGO I FASCIA

(scritto dal 12/12/2019 (n. 1311))

OPERATORE ABILITATO

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

(scritto dal 06/11/2018 (n. 2319))

P. IVA 02028000764

V. VITALE	V. VITALE	A.FARENTI
ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

CODICE ELABORATO  
TER.TAV.24

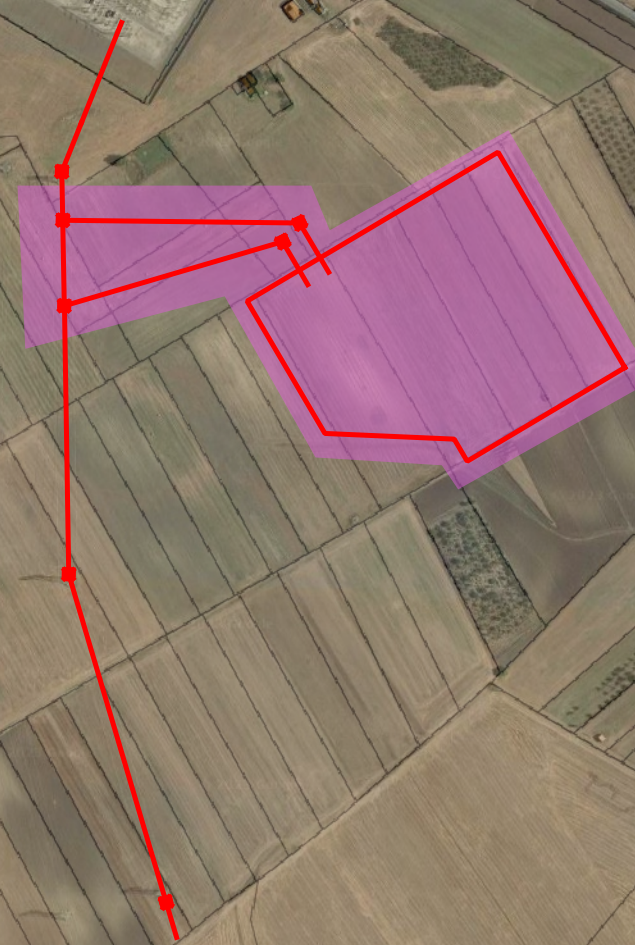
Foglio  
2  
di 5

Scala N.A.

## VPIA - MOPR

Stazione elettrirca RTN 380/36kV "MATERA 2" connessa alla RTN 380 kV "MATERA -BRINDISI SUD"

Livello progettuale: STUDIO DI PREFATTIBILITA'



Funzionario responsabile: Dott. Francesca CARINCI  
Responsabile della VPIA: Dott. Valentino VITALE - Data della relazione: 30.05.2023

Stazione elettrica RTN 380/36kV "MATERA 2" connessa alla RTN 380 kV "MATERA -BRINDISI SUD"	COMMITTENTE: GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.  Via Della Mercede 11 00187 Roma P.Iva n. 15278421001	0	05/2023	LIVELLO PROGETTUALE				Foglio 3 di 5		
		REV.	DATA	STUDIO DI PREFATTIBILITA'	V. VITALE	V. VITALE	A. FARENTI			
MOPR		Il Tecnico: Dott. Archeologo Valentino Vitale Cda Mancuoso, 14 85032 Chiaromonte (PZ) P.IVA n. 02028000764			DOTT. VALENTINO VITALE ARCHEOLOGO I FASCIA (scritto dal 12/12/2019 (n. 1311)) OPERATORE ABILITATO ARCHEOLOGIA PREVENTIVA (scritto dal 06/11/2018 (n. 2319)) P. IVA 02028000764			ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
					CODICE ELABORATO TER.TAV.24			Scala N.A.		

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente relazione è finalizzata alla verifica di prefattibilità del progetto di costruzione della nuova Stazione elettrica "MATERA\_2" RTN 380/36 kV da connettere entra-esci alla linea aerea AT Terna "BRINDISI SUD -MATERA" 380 kV. La nuova stazione elettrica è prevista su un terreno di 2,5 ettari a NORD - OVEST rispetto al centro abitato di Matera.ma La stazione AT esistente, dista dal lotto di progetto circa 1,5 km, in direzione NORD - OVEST. La superficie su cui è prevista la realizzazione della nuova Stazione Elettrica "MATERA 2" è rappresentata da un terreno situato nel Comune di MATERA, per complessivi 2,614 ettari. Essa è composta da una sezione a 380 kV con configurazione a doppia sbarra ed una sezione a 36kV collegata alla seziona a 380kV mediante n.3 trasformatori da 250MVA. La nuova SE "MATERA2" sarà connessa in entra-esci alla rete area RTN 380kV "Matera-Brindisi Sud". L'area scelta per la realizzazione della Stazione Elettrica si trova nel Comune di MATERA (MT) , in un lotto agricolo a nord/ovest del paese. Il terreno è accessibile tramite la Strada Provinciale 140 ALTAMURA VERSO LATERZA II TRATTO. Esso è individuabile tramite le seguenti coordinate geografiche di riferimento: 40°43'38.53"N - 16°41'20.41"E. Catastralmente, i terreni della SE nel Comune di Matera sono individuati al Fg. 19 P.Ile 74 - 75 - 105 - 103 - 76 - 77. La conformazione orografica del terreno è prevalentemente pianeggiante; la quota altimetrica media è di 350 metri s.l.m.

Foglio	Particella	Porz.	Qualità	Classe	Ha	Are	Ca
19	74		SEMINATIVO	03	0	87	40
19	75		SEMINATIVO	03	1	69	40
19	105		SEMINATIVO	03	1	73	20
19	103		SEMINATIVO	03	0	89	80
19	76		SEMINATIVO	03	0	82	60
19	77		SEMINATIVO	03	0	89	0
				<b>TOT.</b>	<b>3</b>	<b>65</b>	<b>52</b>



Stazione elettrica RTN 380/36kV "MATERA 2" connessa alla RTN 380 kV "MATERA -BRINDISI SUD"	COMMITTENTE:	0	05/2023	LIVELLO PROGETTUALE				Foglio 4 di 5
	GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.	REV.	DATA	STUDIO DI PREFATTIBILITA'	V. VITALE	V. VITALE	A. FARENTI	
MOPR	Via Della Mercedes 11 00187 Roma P.Iva n. 15278421001	Il Tecnico: Dott. Archeologo Valentino Vitale Cda Mancuoso, 14 85032 Chiaromonte (PZ) P.IVA n. 02028000764		DOTT. VALENTINO VITALE ARCHEOLOGO I FASCIA scritto dal 12/12/2019 (n. 1311) OPERATORE ABILITATO ARCHEOLOGIA PREVENTIVA scritto dal 06/11/2019 (n. 2319) P. IVA 02028000764		ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
						CODICE ELABORATO TER.TAV.24		Scala N.A.

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La particolare configurazione geo-morfologica dell'area delle Murge, caratterizzata dalla presenza di grotte e cavità di natura carsica, la facilità di approvvigionamento idrico, la fertilità dei suoli, furono fattori che condizionarono sensibilmente le scelte insediative, determinando una occupazione dell'interno comparto in maniera capillare e a continuità di vita. Le testimonianze archeologiche attestano che già a partire dall'ultima fase del Neozoico, epoca in cui tutta la Murgia doveva essere ricoperta da una foresta temperata, l'area era già frequentata, ma è durante il Paleolitico che si documenta una occupazione più massiccia. In questa fase gli insediamenti sono in prevalenza costieri, con poche eccezioni di siti in grotta. Per questo stesso periodo una conferma di frequentazione proviene dal territorio di Sammichele di Bari, dove grazie al rinvenimento di frammenti ceramici, è stato possibile risalire ad un sito frequentato dal Paleolitico fino all'Eneolitico, presso località Lama Diumo. Mentre in agro di Cassano delle Murge, fu segnalato, in località Lago Gemmula, agli inizi del Novecento, il rinvenimento di un cranio di età Paleolitica. Ad un periodo ascrivibile tra il Paleolitico e l'età Eneolitica si fa risalire anche il sito di Masseria Maldarizzi, nel territorio di Castellaneta, dove fu individuata una probabile stazione preistorica e Località Murgia Catena. A partire dal Neolitico si sviluppano forme di insediamento caratterizzato dalla tipologia del villaggio trincerato, diffuso e intenso nelle aree pianeggianti e sulle colline dell'interno, mentre permane l'insediamento in grotta a fini religiosi. La Murgia si trova al centro di flussi migratori di diversa provenienza che portano nuovi nuclei di popolazione a stanziarsi sul territorio. Relativamente alle zone interessate dal progetto in questione, il neolitico è attestato per il sito di Lamia Recchia (SITO 1) dove si riscontra un villaggio ubicato sulla sommità della collina, Masseria Castello (SITO 2), Località Pantano (SITO 3), Località Girolamo (SITO 5), Masseria Purgatorio (SITO 7), Masseria Fontana di Tavola (SITO 9), Masseria Santa Lucia (SITO 10) e Masseria Vignone (SITO 11), tutte a continuità di vita per tutta l'età preistorica. Mentre per il comprensorio circostante si fa riferimento a Masseria Grottillo con il ritrovamento di un villaggio trincerato nei pressi del quale è testimoniata anche una necropoli a continuità di vita fino all'età tardo antica. Ulteriori attestazioni neolitiche si riscontrano presso il sito di Masseria Giandomenico, Località Fragennaro, Località Iazzone, Masseria Sallentino, Località Murgia La Catena, Lamia Mosca, Masseria Conte, Monte Fungale, Masseria della Chiesa e Masseria Fontana di Tavola. La prima età dei metalli vede, invece, una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura a favore di un insediamento di tipo collinare, come dimostrato dall'insediamento ipogeo di Sant'Angelo in agro di Santeramo, ubicato sulla spalla della lama della "La Grotticella". Al Bronzo finale è ascrivibile, presso Masseria del Porto, una necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico e l'insediamento, già abitato durante l'età precedente, di Salentino con il ritrovamento di una tomba a grotticella. A partire dall'età del Ferro la documentazione archeologica pugliese restituisce esplicite testimonianze di una progressiva differenziazione dei tre ambiti subregionali della Daunia, Peucezia e Messapia, corrispondenti rispettivamente al territorio di Foggia, Bari e al Salento. Gli abitati sono costituiti da piccoli villaggi di capanne, spesso collocati in posizione privilegiata sulle piccole alture costiere e dell'entroterra. Per questo periodo nell'area delle Murge si registra la presenza di numerosi siti; per primo quello di Ventauro San Martino, ad Acquaviva delle Fonti. Una lunga occupazione, come si è visto, ha caratterizzato anche il sito di Salentino, dove è stato possibile individuare anche una frequentazione riferibile a questo orizzonte cronologico. La conferma ulteriore di una occupazione di questo territorio nell'Età del Ferro viene da Cassano delle Murge, Monte Sannace e Masseria del Porto a Gioia del Colle, o Masseria Minerva e Masseria del Porto a Castellaneta, di cui si è già detto a proposito dell'età del Bronzo e che presentano materiali che documentano una continuità. In particolare, il sito di Monte Sannace, uno tra i più importanti siti indigeni della Peucezia preromana, costituisce un esempio di abitato a continuità di vita proprio a partire da questo orizzonte cronologico e fino al III secolo a.C. La Peucezia dei secoli VI e V a.C. conosce una condizione di grande prosperità economica, dovuta certamente alla fiorente agricoltura, e alla fondazione della colonia spartana di Taranto (706 a.C.) e della sua chora, che comportano forti contatti economico-culturali con i Greci. La documentazione archeologica relativa all'età peuceta indica la presenza di numerosi insediamenti di grandi e medie dimensioni, quasi sempre ubicati in siti già frequentati in epoche precedenti. La dislocazione di questi siti in altura favoriva il controllo e sfruttamento agricolo del territorio circostante, e la presenza di solchi torrentizi, fondamentali all'approvvigionamento idrico, ma anche come via di comunicazione fra l'entroterra e il litorale adriatico. Per l'area interessata dal progetto si tratta di una presenza lievemente contenuta rispetto alle età precedenti, gravitante attorno a quello che a breve distanza sarà il percorso della via Appia, e che probabilmente in questo arco cronologico è legata alla presenza di un asse viario preesistente che, successivamente alla romanizzazione dell'area, potrebbe essere stata ripreso in buona parte dal percorso della strada romana. Si fa riferimento all'abitato di lasce (SITO 4), e agli insediamenti rurali localizzati presso la masseria Fontana di Tavola (SITO 9), S. Lucia (SITO 10), Purgatorio (SITO 7) e in località Valzerosso (SITO 8). Per l'area gravitante attorno al progetto in esame, si fa riferimento al villaggio in Località Iazzo Pisciuolo, dove è attestato un villaggio collocato su di un pianoro, documentato da tre fondi di capanna, ricavati in ambiente ipogeo. Inoltre: Località Mezzana della Chiesa, va nuovamente citato il sito di Salentino, dove in località Masseria Capitolo/Sant'Andrea, si attesta un'area di necropoli e Masseria Grottillo. Per il versante meridionale delle Murge il panorama è caratterizzato da centri gravitanti lungo vie di comunicazione e in affaccio sulla piana verso il mar Jonio; tra questi ricordiamo il centro de La Castelluccia (Masseria del Porto), sorto e sviluppatosi in prossimità del tratturo Murge. Testimonianze del periodo si hanno anche nella Masseria Minerva, e presso Masseria Tria. Altri centri rilevanti di cultura peuceta sono, nei dintorni, Monte Camplo, Santo Mola e Monte Sannace a Gioia del Colle. Al confine col territorio di Laterza, nella convergenza dei tratturi Orsanese, Murge e Tarentino, si segnala la presenza del centro abitato peuceta di Monte S. Trinità, sul sommo del complesso collinare di Monte Camplo, caratterizzato da molteplici ordini di cinte murarie e da strutture sia abitative, sia funerarie, dei cui resti è disseminato il territorio circostante. Dopo i duri conflitti che oppongono lapigi e Tarantini nel corso del V secolo, nel secolo successivo, si assiste alla completa diffusione del modello insediativo urbano greco in relazione alla vicinanza con la colonia greca e alla sua chora. L'insediamento si accentra in luoghi ben fortificati e di estensione territoriale ampia, che in molti casi saranno all'origine delle città di epoca romana. Tra il V e il IV secolo a.C., molti di questi centri si muniscono di imponenti cinte murarie, spesso a più ordini, allo scopo di difendere l'acropoli e il territorio da possibili invasioni. In età romana si registra, a partire dal IV-III sec. a.C., una complessiva e profonda ristrutturazione degli abitati peucezi. Il territorio subisce una forte flessione a livello di abitati e strutture produttive, attestato dalla scarsità di notizie e di evidenze archeologiche. Per l'area murgiana si tratta principalmente di insediamenti rurali di medio-grandi dimensioni, come per i siti di Masseria Castello e Caione, dell'insediamento di Località Iesce (SITO 4) e della probabile "casa" sita in Località Valzerosso (SITO 8). Questi siti, il cui sviluppo insediativo è indubbiamente strettamente connesso al passaggio della via Appia, erano caratterizzati da una spiccata vocazione produttiva, testimoniata dal rinvenimento di numerosi frammenti di macine in pietra lavica, pesi da telaio e, nel caso di Masseria Caione, scorie metalliche. Roma crea una fitta rete di municipi e struttura gli assi viari della regione secondo tre direttrici, tutte orientate in senso ovest-est: l'antica Appia, la Gellia-Minucia (successivamente Traiana) e la Litoranea, cui bisogna aggiungere, per la penisola salentina, la Sallentina e la Calabria. Naturalmente, rimanevano in uso i tratturi, nati ed utilizzati verosimilmente sin dal Paleolitico in relazione ai rifugi in grotta, usati sin dall'età del Bronzo per la pastorizia e ora inseriti in un complesso sistema pubblico di sfruttamento economico che si proponeva di regolamentarne modalità di accesso e di fruizione. Il quadro insediativo in età tardo antica appare caratterizzato dalla presenza di alcuni centri maggiori, accanto ai quali si pongono aggregati secondari, per lo più sopravvissuti all'età precedente. Numerose sono le evidenze archeologiche riferibili a questo periodo per il territorio in esame. Le località che hanno restituito tracce evidenti di una frequentazione tardo antico e medievale sono: Masseria Castello, Masseria Caione, Località Valzerosso (SITO 8), Ventauro/San Martino, Masseria Capitolo/Sant'Andrea, località San Leonardo, dove sorgeva un'antica cappella abbattuta e poi ricostruita, Cappella di San Biagio. Va anche accennata la frequentazione altomedievale del sito di Salentino, documentata da una necropoli e dalla chiesa dedicata a S. Maria di Palma o S. Maria dei Salentini di età medievale. Nel 410 d.C. Alarico distrusse l'abitato di e ciò comportò la fuga della popolazione verso la collina di Castellaneta posta sulla collina di Archinto. Il passaggio dei Longobardi segnò la presa di Taranto e del suo territorio e la costituzione del Castaldato di Taranto. Durante la seconda dominazione bizantina si verifica l'incremento di abitati fortificati con proprie funzioni amministrative e giuridiche; allo stesso modo, furono fortificati i villaggi rurali nel territorio come punti di difesa per le popolazioni del territorio. Accanto al fenomeno dei casali e degli abitati fortificati (Castrum), si viene a delineare per secoli quello degli abitati rupestri gravitanti intorno a piccole comunità religiose, quale, ad esempio, quella dei basiliani di Mottola, a partire dall'VIII secolo, fuggiti dall'Oriente, e del passaggio di dominazioni che interessavano tutto il Meridione. Pur essendo molto difficile, in carenza di scavi sistematici, offrire una cronologia precisa della fenomenologia rupestre pare, tuttavia, di porre fra il X e l'XI secolo il periodo di massima frequentazione della maggior parte dei siti in rupe. Come gran parte del sud della penisola, nell'XI secolo la città di Castellaneta passò sotto ai Normanni divenendo al contempo un'importante diocesi; è il periodo in cui la città fu oggetto di contesa tra Normanni e Bizantini, per poi definitivamente passare in mano ai Normanni.

Stazione elettrica RTN 380/36kV "MATERA 2" connessa alla RTN 380 kV "MATERA -BRINDISI SUD"	COMMITTENTE:	0	05/2023	LIVELLO PROGETTUALE				Foglio 5 di 5
	GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.	REV.	DATA	STUDIO DI PREFATTIBILITA'	V. VITALE	V. VITALE	A. FARENTI	
MOPR	Via Della Mercedes 11 00187 Roma P.Iva n. 15278421001	Il Tecnico: Dott. Archeologo Valentino Vitale Cda Mancuoso, 14 85032 Chiaromonte (PZ) P.IVA n. 02028000764		DOTT. VALENTINO VITALE ARCHEOLOGO I FASCIA <small>(scritto dal 12/12/2019 (n. 1311))</small> OPERATORE ABILITATO ARCHEOLOGIA PREVENTIVA <small>(iscritto dal 08/11/2012 (n. 2319))</small> P. IVA 02028000764		ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
						CODICE ELABORATO TER.TAV.24		Scala N.A.

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

**VIABILITÀ ANTICA** In età preromana la viabilità principale dell'area delle Murge era costituita da direttrici di formazione naturale, piste battute determinate dalle condizioni morfologiche e dalle esigenze di collegamento tra le zone interne e il versante ionico ed adriatico. Si tratta per lo più di tratturi e vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali. Tratturi Il fenomeno dei tratturi è certamente legato in maniera indissolubile alla pastorizia che, per sua natura, ha avuto una caratteristica sempre nomade e seminomade alla ricerca di acque e pascoli naturali. La "transumanza", tipica delle regioni centro-meridionali d'Italia, consisteva nella migrazione periodica di ovini e caprini dalle colline alla pianura nei mesi di ottobre-giugno. L'allevamento transumante fu comune all'Italia meridionale sicuramente prima dei romani e in particolare a partire dall'età preistorica in relazione ai rifugi in grotta. Tuttavia, è con l'età romana che sono state regolamentate le più importanti arterie che si riferiscono alla transumanza. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela alla ben più antica viabilità garantita dalla valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, addentrandosi nei territori di Altamura e Gravina. Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983. Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nell'areale oggetto di studio: - Tratturello Grumo Appula – Santeramo in Colle - Regio Tratturo Melfi – Castellaneta Il tratturello Grumo-Santeramo in colle corrisponde al n. 93 della Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi. Ha origine in località Melitto, nel territorio dell'attuale Grumo Appula (BA) e termina il suo percorso nei pressi di località Iesce (Altamura, BA). In questa contrada il tratturello n. 93 si immette nell'importante tratturo Melfi-Castellaneta (n.23), il cui percorso ricalca in gran parte quello della via Appia antica. Per quanto concerne il progetto oggetto del presente studio, si fa presente che non vi sono interferenze dirette con il tracciato dei tratturi, che qui ripercorrono come sopravvivenza l'odierna Strada Provinciale 140. La via Appia. Uno dei più importanti tracciati viari che interessano il territorio in esame è senza dubbio rappresentato dalla via Appia. La costruzione della Regina Viarum prese il via nel 312 a.C. per volontà del censore Appio Claudio e consentiva inizialmente il collegamento tra Roma e Capua. Successivamente, a tappe, venne prolungata verso sud, accompagnando di pari passo l'espansione romana in Italia meridionale. Anche se non conosciamo con certezza quando fu completato l'ultimo segmento fino al porto brindisino, essa verosimilmente fu utilizzata per gli spostamenti militari legati alla campagna contro la pirateria illirica del 229 a.C. Il tratto della via Appia antica compreso tra gli attuali centri urbani di Gravina in Puglia (BA) e Taranto è stato oggetto di ricerche finalizzate alla ricostruzione del suo percorso e all'identificazione delle stazioni di sosta dislocate lungo il suo tracciato, basate principalmente sulle informazioni fornite dagli Itinerari di età romana e tardoantica, quali l'Itinerarium Antonini e la Tabula Peutingeriana, e dalle Cosmografie medievali dell'Anonimo Ravennate e di Guidone, oltre che su considerazioni di carattere toponomastico. Nell'Itinerarium Antonini sono riportate complessivamente cinque località (Silvium, Blera, Sub Lupatia, Canales, Tarento), due delle quali (Blera e Sub Lupatia) individuate nel territorio oggetto di studio: Altamura e Santeramo in Colle. Il percorso della via Appia in questi territori sembra aver ricalcato in parte assi viari più antichi, precedenti alla colonizzazione greca, che dovevano fungere da collegamento tra le aree interne della regione e gli insediamenti ubicati lungo le coste ionica e adriatica. Nella Tabula Peutingeriana il percorso della via Appia non tocca Taranto ma, ben prima del capoluogo ionico, devia verso Norve, località ubicata presumibilmente nei pressi di Conversano (BA), per poi raggiungere la costa adriatica. Terminerà il suo percorso nel porto di Brindisi. La via Traiana Calabra. La via Traiana-Calabra era il prolungamento della via che da Benevento portava a Brindisi come alternativa alla più antica e nota via Appia (Regina viarum). Infatti, la via da Brindisi proseguiva fino a Lecce (Lupiae) passando per Valesio congiungendosi con la via denominata Calabra dal nome del popolo che la costruì prima dei Romani. Fra il 108 ed il 110 d.C. l'imperatore Traiano volle realizzare un itinerario più agevole e veloce che univa la capitale dell'impero all'importante porto di Brindisi. Venne creata una diramazione a Benevento, a partire dall'arco trionfale di Traiano, ed utilizzava tracciati già esistenti e ammodernati – come l'antico percorso della via Minucia - che permettevano di evitare alcuni tratti montuosi. Passando da Troia (Aecae), Canosa (Canusium), Ruvo di Puglia (Rubi), Bitonto (Butontum), Bari (Barium), Egnazia (Gnatia) e Santa Sabina (Speluncae) e una serie di stazioni di posta dette stationes, si riusciva a ridurre il viaggio di almeno un giorno rispetto al percorso originale. La via Traiana. Ricalcata in gran parte sul tracciato della Minucia, collegava Roma e Brindisi passando, nell'odierno territorio di Brindisi attraverso Aecae/Troia, Ortona, Canosa, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris ed Egnazia; a Bitonto la strada si biforcava e piegava verso la costa in direzione di Bari per poi proseguire verso Egnazia, dando origine alla variante costiera. La via Minucia. Nel tempo la via Appia perse in maniera progressiva la sua unitarietà, venendo meno la sua originaria funzione militare e soprattutto l'importanza di centri strategici come Venosa e Taranto e fu soppiantata dall'affermarsi del nuovo asse viario della via Minucia (poi Traiana). Abbiamo notizia da Strabone che per raggiungere Roma da Brindisi, in alternativa alla via Appia, era possibile percorrere una seconda strada: la via Minucia, attestata da fonti letterarie diverse. Difficile ricostruirne il tracciato sul terreno, anche perché sostanzialmente ripreso agli inizi del II sec. d.C. dalla via Traiana che ne ha obliterato il ricordo, e soprattutto complesso individuare conferme alla cronologia sopra proposta. Per il primo tratto subito a nord-ovest di Brindisi, alcune indicazioni generiche si fa riferimento alle indagini territoriali di F. Cambi e M. Aprosio dei primi anni '90 del secolo scorso, con un certo numero di villaggi e centri manifatturieri databili tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., che dovevano sorgere, soprattutto nelle località Giancola e Apani, lungo l'allineamento stradale. Le tappe toccate da questa via in territorio pugliese erano Ortona, Canosa, Netion-Andria, Ruvo, Bitonto, Caelia (Ceglie del Campo), Azetium, Norba-Conversano, Ad Veneris, Egnazia e Brindisi. Il tratto tra Egnazia e Brindisi ricalca quello della via Litoranea, nota dalle fonti a partire dal IV sec. a.C.